

Contratti dello spettacolo da rivedere per regolare l'intelligenza artificiale

Proprietà industriale. Dopo lo sciopero di attori e sceneggiatori americani contro le nuove tecnologie, anche in Italia prime richieste agli avvocati per disciplinare l'uso dell'innovazione nell'entertainment. Il nodo complesso degli influencer virtuali

Massimiliano Carbonaro

Essere clonati digitalmente o sostituiti nella produzione di sceneggiature e contenuti di natura artistica non sembra ancora preoccupare il mondo dello spettacolo italiano. Ma l'impatto dell'intelligenza artificiale comincia a farsi sentire anche in questo settore tanto che artisti e imprese hanno cominciato a chiedere agli avvocati di rivedere la contrattualistica.

Alcune imprese del settore stanno guardando avanti come anticipa l'avvocato Lorenzo Attolico, responsabile dipartimento Proprietà intellettuale di **Advant Nctm**, che segue l'entertainment lato industria. «In Italia si arriva sempre un po' dopo, ma ai legali sono cominciate ad arrivare richieste di revisione dei contratti con gli autori e con gli interpreti, prevedendo lo sfruttamento tramite Ai. Per esempio con la possibilità di cedere i diritti classici della propria prestazione, caricando la sceneggiatura, delle immagini o delle voci in un sistema di Ai che possa usarle per creare un nuovo materiale».

Certo, il diritto all'immagine traccia per alcune categorie una cornice definita. «L'uso non autorizzato delle sembianze di una persona comune o un'attrice o attore riprodotto attraverso l'Ai - sottolinea l'avvocata Lydia Mendola, partner di **Portolano Cavallo** - sarebbe senz'altro censurabile sotto il profilo della violazione del diritto all'immagine anche quando l'uso non è fatto con finalità commerciali». Ma in Italia manca la negoziazione collettiva, che abbiamo visto all'opera negli Usa con gli scioperi di attori e sceneggiatori, che aiutano a disciplinare i termini contrattuali di novità disruptive dell'uso dell'Ai.

Per quanto riguarda i format contrattuali, lo scenario è frastagliato: manca l'omogeneità che consentirebbe al mercato di crescere. Peraltro l'intelligenza artificiale potrebbe risultare utilissima, per esempio in una produzione cine-matografica, per l'elaborazione di contratti che regolano la partecipazione delle comparse.

La revisione dei costi

L'Ai garantisce flessibilità e ottimizzazione dei processi. Questo dovrebbe portare a ridurre il costo di numerosi servizi, compresi quelli legali. «Di recente in una serie di incontri negli Usa - avverte Luca Garramone, partner **Orsingher Or-tu Avvocati Associati** - è emerso che alcuni studi legali presentano dei preventivi che variano a seconda dell'utilizzo o meno dell'intelligenza artificiale. L'Ai non sostituirà la figura dell'avvocato, ma sostituirà gli avvocati che non saranno in grado di utilizzarla. Nessun settore è immune, e anche le aziende del mondo dello spettacolo stanno cercando un nuovo equilibrio fra l'apporto umano e quello dell'Ai, intervenendo anche in ottica di risparmio». Mentre per alcune categorie professionali c'è comunque un ri-

schio di sostituzione molto concreto. «Le comparse - aggiunge l'avvocato Luca Ferrari, partner di **Withers** - potrebbero avere pochissimo valore dal punto di vista dell'immagine e venire sostituite da identità digitali fittizie. Come anche i doppiatori, il loro lavoro potrebbe essere sostituito dall'Ai non appena ci sarà la giusta resa». Altra categoria in pericolo è quella degli influencer. «In Italia siamo ancora in una fase di sperimentazione per quanto ri-

guarda il virtual influencer - aggiunge l'avvocato Pietro Montella, founder di **Montella Law** - ossia degli avatar digitali creati dall'Ai che pubblicizzano determinati prodotti. Ma cominciamo a vederli veicolati su social come TikTok e Instagram. Spesso non sono in linea con il Codice del consumo, mancano di chiarezza e rischiano pubblicità occulta. Infine, può esserci un problema nell'imputare un contenuto generato dall'Ai ad una determinata persona fisica». Al momento però le criticità maggiori per gli influencer sono nelle limitazioni imposte dai brand che temono scandali o il mancato rispetto dei vincoli a tutela dei consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta. Con lo sciopero attori e sceneggiatori Usa hanno ottenuto più garanzie e una regolamentazione per l'intelligenza artificiale nelle produzioni

In fase di studio la possibilità di cedere i diritti sulle opere per inserirle in software specifici